

minciata correction nostra. Percioche si uede, che esso Marino non ha contratto ò diffalcato quello, che vi è di souerchio, per rispetto delle tortuosità ò girauolte de' viaggi. Et ancora nella seconda delle già dette distanze egli è caduto nelle medesime sconuenuevolezze, nellequali cadde quando descrisse il viaggio da i Garamanti al paese d' Agisimba. Percioche ancor quini egli fu costretto di accorciare, ò diffalcar più della metà del numero delle miglia, che si eran fatte in quattro mesi, & quattordici giorni; non essendo possibile, che caminasser sempre senza mai fermarsi in sì lungo tempo, ilquale è da credere, che fosse di sette mesi, & molto più, che nel viaggio da i Garamanti. Percioche questo da' Garamanti fu fatto sotto il Re di quel paese, & con molta prouidentia, come si conuiene, & hebbe sempre il tempo tranquillo. Là oue quello della Torre di Pietra fino à Sera è sottoposta à grauissime tempeste, percioche dalle cose, che Marino presuppone, quel paese viene à cader sotto i paralleli, che sono per l'Ellesponto & Costantinopoli, onde conuiene, che in quei viaggi si faccian molte ritardanze. Et furon quei luoghi conosciuti per occasione delle mercantie. Percioche scriue Marino, che vn certo Mae, chiamato altramente Tittiano, huomo di Maccedonia, & figliuolo di mercatante, scrisse la misura di quel viaggio de i Seri, non già che egli medesimo vi fosse andato, ma hauendoni mandati alcuni. Et tuttauia pare, che ancor'esso Marino non presti fede alle relationi, ò alle scritture de' mercatanti, & però non riceue per buona la relatione di Filemone, nelle quale disse, che la lunghezza dell' Isola d' Ibernia da Leuante à Ponente è di venti giorni, parendo à Marino, che questo Filemone l'hauesse inteso da mercatanti, iquali egli dice, che per esser tutti intenti alla mercantia, non curano di cercar così sottilmente la verità de' viaggi; & che ancor molte volte per vantarsi d'hauer fatto grã camino, lo soglion diuisar molto più lungo di quello, che egli è veramente. Et poi inquanto à questa lunghezza di tempo par cosa molto strana, che quini in vn viaggio di sette mesi non si fosse scritto ò notato, & fatta memoria d'alcun' altra cosa da coloro, che nauigarono.

#### ANNOTATIONI.

**A**LCUNE cose, scritte da Marino ne' suoi Commentarii di Geografia, approua Tolomeo in questo Capitolo, & alcune ne biasma come non buone. Il che tutto si fa per se stesso chiaramente intendere nelle parole del testo. Noi, due cose vi habbiamo da auertir per gli studiosi, di molta importanza. L'una, che qui Tolomeo lauda per ottimo il parere & la dottrina di Marino, d'hauere scritto, che ad ogni grado de i 360. ne i quali i Geografi & Matematici hanno diuiso tutto il circolo maggiore in cielo, rispondano nella superficie della terra cinquecento stadii. Percioche Eratostene scrittore molto antico scriue, che ciascuno di detti gradi fa nella superficie della terra ottocento stadii, non cinquecento. Et quello medesimo hanno doppo lui affermato Strabone & Plinio. Oue si vede esser fra loro grandissima differenza, cioè trecento stadii per ogni grado, che in 360 gradi verrebbero ad essere stadii cento & otto milia, che ad otto stadii per ogni nostro miglio Italiano farebbono miglia 13500. Nel che è da dir molto per l'una & per l'altra parte. Percioche se Eratostene haueua in ciò preso errore, si doueria credere, che Tolomeo non haurebbe lasciato di farne mentione, & riprenderlo, vedendosi così pronto à riprenderante